

Tecnologia. Commessa da 10 milioni per linee elettriche e ferrovie

Tesmec respinge la crisi con l'alta velocità cinese

L'azienda bergamasca prevede di chiudere il 2009 a +15%



Ambrogio Caccia Dominioni
AMMINISTRATORE DELEGATO

Appalti. La sola commessa per le linee elettriche a elevato voltaggio vale oltre 7 milioni, quella per l'alta velocità pesa invece per 3 milioni di euro

BERGAMO

Fabrizio Calvo

A quasi 25 anni dal debutto in Cina, si consolida la presenza di Tescmec nel più importante mercato asiatico. L'azienda di Grassobbio (Bg) è specializzata nella progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi e attrezzature per la tesatura di linee elettriche e fibre ottiche aeree ed interrate e lo stendimento di linee elettriche ferroviarie oltre che di trencher per lo scavo in linea. Tescmec ha siglato due importanti contratti nella Repubblica popolare: uno con la State Grid Corporation of China (Sgcc), società operante nel settore della distribuzione di energia elettrica, e l'altro con le ferrovie. Valore complessivo delle commesse: più di 10 milioni di euro.

«Alla State Grid Corpora-

tion - spiega Ambrogio Caccia Dominioni, amministratore delegato di Tescmec - abbiamo fornito varie macchine per la tesatura: argani, freni e macchine bivalenti. Inoltre garantiamo ricambi e servizi complementari: assistenza tecnica, supporto sui cantieri per avviamento e sincronizzazione dei sistemi oltre a un programma di istruzione sull'utilizzo e sul mantenimento delle macchine. Il valore del contratto si aggira sui 7,5 milioni di euro».

Sarà così assicurato il completamento di un'infrastruttura di primaria importanza: la rete elettrica ad alto voltaggio (UHV) con la più elevata capacità di trasmissione al mondo (1.000 kV per oltre 640 chilometri); un progetto per il quale la Sgcc ha stanziato l'equivalente di 4,5 miliardi.

Le due linee collegheranno, rispettivamente, Sichuan a Shanghai e quest'ultima metropoli alla zona sud della provincia di Jiangsu. Un intervento deciso alla luce delle stime sulla domanda di energia elettrica in Cina da qui al 2020: 7,4 trilioni di kWh a fronte di una presunta capacità produttiva degli impianti per 1,47 miliardi di kWh. La realizzazione delle due linee segue l'inaugurazione della prima rete di trasmissione ad alto voltaggio (dalla provincia di

Shanxi, ricca di carbone, alle città della provincia di Hubei, nella Cina centrale).

La seconda commessa è arrivata dalle Ferrovie cinesi. «Ci siamo aggiudicati l'appalto, del valore di circa 3 milioni - precisa Caccia Dominioni - per fornire cinque carri ferroviari destinati alla tesatura di linee elettriche ferroviarie ad alta tensione».

Lo scopo è duplice: completare l'elettrificazione della rete (dei 77mila km solo 23mila lo sono, al momento) e posare nuove linee per i treni ad alta velocità.

Ben 17mila i chilometri di nuove linee ferroviarie di cui è stata programmata la realizzazione e 15mila i chilometri di linee esistenti che si intendono elettrificare. «Entro il 2020 - aggiunge Caccia Dominioni - è prevista la costruzione di una rete ad alta velocità, lunga 12mila km, che attraverserà l'intero Paese». In questo mega progetto rientrerà anche la Pechino-Shanghai.

Il rafforzamento di Tescmec sul mercato cinese - a fine 2008 le attività svolte nella Repubblica popolare hanno rappresentato circa l'8,5% dei 15 milioni di ricavi (+ 29% sull'esercizio precedente) della società - prosegue anche lungo un altro binario: recentemente è stata avviata una colla-

borazione tecnologica con Xiangfan Golden Eagle Company, principale costruttore cinese di veicoli ferroviari.

L'attività sul fronte orientale («La Cina è solo uno dei circa 60 paesi in cui operiamo in tutto il mondo» precisa l'ad di Tescmec) trova conferma nel positivo andamento della società, in questa prima metà dell'anno. «Il primo trimestre - spiega Caccia Dominioni - si è chiuso con un incremento del giro d'affari nell'ordine del 6-8% rispetto allo stesso periodo del 2008. Per fine esercizio contiamo di poter mettere a segno una crescita compresa fra il 10 e il 15%». L'ottimismo dell'imprenditore è frutto di alcuni importanti ordini recentemente acquisiti in India, «che rappresenta un altro 8,5% dei nostri ricavi», nel nord-Africa (soprattutto in Marocco e Algeria) e in altri Paesi dell'area medio-orientale. «Nei mesi scorsi - dice l'ad della società bergamasca - il mercato statunitense ha subito una contrazione alla luce della congiuntura macro-economica negativa. Fortunatamente, da alcune settimane stiamo assistendo a una ripresa. Sia per effetto del Pacchetto Obama sia per la crescita del prezzo del petrolio».